Martedì 27 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 144

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	30 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati .	id.	48 —	id.	28 —	id.	18.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 26 MAGGIO

LA STAMPA IN FRANCIA

Le idee dei diversi governi influenti in Europa sulla quistione italiana sono per differenti vie penetrate nel pubblico. Non abbiamo d'uopo di parlare del Piemonte che tanto colle sue note diplomatiche come anche colle dichiarazioni fatte nel parlamento ha spiegato il suo pensiero in modo ufficiale; anche in Inghilterra le discussioni parlamentari hanno offerto al governo il mezzo di manifestare la sua opinione. Sulle intenzioni benevole della Russia non vi è alcun dubbio e sono abbastanza chiarite dal sentimento di ostilità che predomina in Russia contro l'Austria. Anche la Prussia ha dimostrato che le sue simpatie nella quistione italiana non sono per l'Austria, col rifiutare la proposizione di garantirle di nuovo i possessi italiani, e con questo sentimento si accordano le manifestazioni della stampa ministeriale di Berlino, di cui abbiamo riprodotto ripetuti cenni.

Quali siano i pensieri del gabinetto austriaco non può essere soggetto a discussione. L'opposizione manifestata dal conte Buol al congresso di Vienna e i giornalieri articoli della stampa, direttamente ispirati dal governo austriaco, sono prova evidente che a Vienna non si ha altra volontà che il mantenimento della situazione come è presentemente.

La potenza che tiene maggiormente in riserva le sue idee è la Francia. L'unica manifestazione del gabinetto francese a questo riguardo è la proposta fatta dal conte Walewski circa la cessazione dell'occupazione straniera negli stati pontificii.

Certamente il contegno riservato che tiene in generale il gabinetto francese nelle questioni di alta politica e l'abituale suo silenzio sopra le medesime danno a quella manifestazione una gran portata, e questa non fu finora nè contraddetta nè indebolita da alcun atto posteriore autentico, ufficiale od ufficioso. Sino a tanto che non sopravvenga una nuova diretta manifestazione del gabinetto francese sulla questione, siamo autorizzati a ritenere che il medesimo si tenga ancora al programma esposto dal conte Walewski e consegnato nel protocollo dell'8 aprile, cioè che voglia prendere al più presto le misure necessarie per ottenere lo sgombro delle legazioni per parte degli austriaci. Coincidendo questo anche colle più recenti dichiarazioni di lord Palmerston nel parlamento inglese, è facile e naturale l'arguire che tali siano precisamente ancora le viste del governo francese.

È però d'uopo osservare che il contegno della stampa francese, e particolarmente dei giornali di Parigi che si pretendono ispirati dalle regioni governative, come anche i corrispondenti parigini dei giornali esteri che diconsi istrutti da fonti ufficiose, hanno la tendenza generale di affievolire od anche smentire le intenzioni del gabinetto francese quali si manifestarono nell'occasione solenne da noi accennata.

In quanto a noi, come siamo informati del fondo delle cose, non diamo molta importanza a quelle tendenze giornalistiche, di cui una parte è decisamente da attribuirsi a fonte impura, se non a dirittura austriaca, e l'altra non fa che seguire l'impulso dato in una direzione senza troppo riflettere se sia la giusta.

Non si può peraltro negar che il contegno accennato della stampa francese faccia qualche impressione sul pubblico, e dia luogo a sinistre interpretazioni. A ciò si aggiungono gli sforzi dei giornali ufficiali, ufficiosi ed ispirati dall'Austria per dimostrare che la Francia va pienamente d'accordo con lei nella questione italiana, in opposizione al Piemonte e all'Inghilterra.

La nostra convinzione quale ci risulta dalle informazioni, documenti e dichiarazioni autentiche sull'argomento è che la Francia, l'Inghilterra e il Piemonte camminano d'accordo, e che l'Austria vedendo di non poter resistere di fronte a questo movimento, faccia sembiante di associarvisi cercando di navigare nelle acque della Francia. Fra i tre motori, l'imperatore Napoleone, lord Palmerston e il conte Cavour, l'Austria ha trovato senza dubbio che il partito meno umiliante è quello di mettersi al rimorchio del primo, e frattanto essa chiude gli occhi sulla circostanza che tal rimorchio la mena sulla via voluta anche dall'Inghilterra e dal Piemonte.

Invero chiude gli occhi perchè non può fare diversamente, e il tentativo di emanciparsi fatto dal conte Buol al congresso di Parigi le era già riuscito fatale.

Forse spera l'Austria di trovare per via qualche inciampo, e fors' anche lo ha già preparato nell'idea che con lei debba anche arrestarsi la Francia; forse spera anche col suo peso di farla deviare in modo che a mezza strada non abbia più ad andare di conserva colle altre due potenze.

Comunque ciò sia è certo che questi eventi negli animi di molti, o troppo impazienti, o sfiduciati dai passati inganni, o desiderosi di veder continuare l'oppressione, hanno cancellato l'effetto delle parole del conte Walewski o almeno notevolmente affievolito. Questo risultato è tanto più increscevole dacchè produce il sinistro effetto che gli uni, disperando di un miglior avvenire sulle vie regolari, si gettano ai partiti estremi, gli altri imbaldanziti del supposto abbandono della questione per parte della Francia, si credono di nuovo al sicuro, e si ostinano vieppiù nel malgoverno e nelle iniquità, giustamente e severamente giudicate dal congresso di Parigi. In questo modo l'impossibilità di riconoscere il pensiero della Francia aggrava il male e da un lato e dall'altro, e spingerà a deplorabili violenze.

Il *Moniteur* ha bensì più volte dichiarato che nessun altro giornale esprime le idee e le intenzioni del governo. Ma il fatto ha dimostrato che il pubblico presta fede anche ai così detti organi ufficiosi, come il *Constitutionnel*, il *Pays*, il corrispondente Y dell'*Indépendance belge*, e ciò è così vero che quando fu inserito nel *Moniteur* il celebre articolo del *Siècle* in favore della nazionalità, nonostante la smentita diretta dal foglio ufficiale, i giornali e corrispondenti ufficiosi ebbero l'ultima parola e finirono a persuadere il pubblico che quella inserzione era avvenuta per isbaglio.

Non vogliamo dire con ciò che tutta la stampa francese segua il funesto andamento da noi additato. Vi sono onorevoli eccezioni e certamente dobbiamo riconoscere che il *Siécle* porta alta la bandiera dell'indipendenza italiana, che la *Presse* è animata di eguali sentimenti, e che persino qualche volta il *Journal des Débats* si esprime in termini assai convenienti sulla questione. Ma dobbiamo osservare che questi giornali trattano la questione sotto un punto di vista troppo generale ed astratto, e manca loro per conseguenza un'immediata importanza pratica. Essi non discutono le idee ed intenzioni del governo francese nel caso concreto, probabilmente perchè non possono farlo sia per mancanza d'informazioni, sia per altri ostacoli; e ciò è tanto più dispiacevole dacchè da un lato i giornali clericali e fusionisti, avversi all'Italia, danno libero sfogo alle loro invettive e congbietture, dall'altro i sentimenti austriaci predominano nei giornali supposti ufficiosi e nelle corrispondenze dello stesso colore, cosicchè si potrebbe credere che a queste parti e non a quelle sia propenso il governo francese.

Per parlare più chiaro i giornali clericali, fusionisti e ufficiosi, discutono liberamente nel loro senso la politica francese in Italia; i giornali liberali sono ridotti a fare dei voti vaghi, delle belle frasi, ma di applicazione troppo remota per controbilanciare i sinistri effetti di quelli.

Questa emergenza non è però da attribuirsi ad un partito preso per riguardo alla questione italiana, ma dipende, almeno così crediamo, dalle condizioni generali della stampa in Francia.

Queste condizioni ci sembrano deplorabili, e rinchiudono in sè gravi pericoli. La stampa in Francia è ora nella situazione in cui si trovava la camera dei deputati ai tempi della monarchia di luglio. La maggioranza, artificialmente composta e mantenuta in forza di una legge elettorale non adattata alle condizioni del paese, era supposta rappresentante l'opinione pubblica e forse un tempo lo era. Intanto l'opinione progrediva, la maggioranza rimaneva immobile conservando l'illusione che rappresentasse sempre l'opinione stessa sino a che un giorno con questa illusione cadde anche il sistema.

Lo stesso avviene della stampa in Francia; un giorno fu ritenuta genuina espressione dell'opinione pubblica, e senza dubbio lo era quando era libera ed indipendente. Ora le condizioni fatte alla stampa dal governo produce gli effetti che nella monarchia di luglio produceva la legge elettorale nella camera dei deputati; per abitudine si suppone che sia l'espressione dell'opinione pubblica e non lo è più da lungo tempo; e il governo che seguendo la stampa credesse di governare coll'opinione pubblica, come Luigi Filippo credeva di farlo seguendo la maggioranza della sua camera, si accorge, quando è troppo tardi, di aver governato fuori dell'opinione pubblica, anzi contro la medesima.

Siamo convinti che per ora questo pericolo non esiste in Francia perchè l'imperatore Napoleone III è troppo esperto ed illuminato per non riconoscere che l'espressione dell'opinione pubblica non è da ricercarsi in una stampa incatenata. Ciò non toglie però la gravità alle nostre riflessioni, imperocchè rimane sempre il problema di sapere le migliori vie per giungere a conoscere la vera opinione pubblica quando non si ha per guida la libertà della stampa politica. Certamente non vi possono supplire le informazioni dei burocratici e dei cortigiani; il suffragio universale funziona troppo di rado e con forme messe in sospetto per essere abbastanza efficace a questo riguardo.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera elettiva, nella seduta d'oggi, approvò due progetti di legge, uno d'interesse locale, l'altro per la leva del 1857. Im-

---

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

Allorquando un autore manda libri suoi ad un giornale politico pare che voglia essere giudicato anche in ordine alla politica, o almeno egli corre pericolo che ciò avvenga, e senza dubbio chi scrive in un giornale non consecrato soltanto alla letteratura, deve considerare da maggiori lati gli scritti che gli si trasmettono. Premessa questa osservazione che può sembrare troppo minuta e forse oziosa, e che il lettore piglierà come gli pare, noi diremo senza più che fra i molti libri pervenutici, e dei quali ci mancò lo spazio per darne contezza ai nostri lettori, ce ne ha uno di poche pagine, ma che per qualche ragione estrinseca ci invita più specialmente a farne parola.

È intitolato: *Alcuni appunti al programma di storia patria*, ossia sulla necessità d'introdurvi nozioni della storia di Sardegna. Allocazione di Giuseppe Fonsa, tenuta nella scuola di metodo applicato, stampata per cura della gioventù sarda residente in Torino.

Noi andiamo lietissimi di vedere la gioventù sarda spendere il proprio denaro per cose non futili, ed accennare così che ama gli studi e la patria, o almeno la sua isola natale.

In fronte all'opuscolo stanno ad epigrafe i soliti versi del Petrarca:

Io parlo per ver dire,
Non per odio d'altrui, nè per disprezzo

che accettiamo anche noi come dichiarazione di quanto stiamo per iscrivere.

Non caldi ammiratori dei programmi vigenti per le nostre scuole, non imprendiamo a far qui l'apologia del *programma di storia patria*, soltanto cerchiamo se il sig. Fonsa, il quale *parla per ver dire*, riesca a dire il vero accingendosi a *smascherare coraggiosamente un' onta grave, una solenne ingiuria*, la quale *è il niun conto, in cui dai programmi ministeriali è tenuta la storia della Sardegna*. Egli esclama: « Questo solo pensiero m'ha indotto a rendervi palese l'ingiustizia, l'insussistenza, l'incompatibilità per le scuole di Sardegna del programma di storia patria, come testè è stato concepito, e quale dal chiarissimo professore n'è stato, non ha guari, comunicato. » A ciò egli aggiunge in nota. « Nè valga il dire, come da persona distintissima mi fu osservato, che anche altre provincie dello stato potrebbero lagnarsi di un tal vacuo. Ma e dove siamo: vorrebbesi forse confondere con una piccola provincia dello stato, quella che dà il nome alla corona? »

Noi non faremo osservazioni intorno alla forma letteraria di questi passi trascritti, ma cercheremo soltanto quello che dicono. Vogliamo per altro notare prima d'ogni altra cosa come ci sembri che alcune delle sentenze del sig. Fonsa si vedano essere non già opinioni personali di lui, ma comuni pure ad altri suoi conterranei. Infatti ci avvenne più volte di udire o dalla tribuna, o nei crocchi privati, o di leggere in giornali sardi lagnanze vivissime perchè la Sardegna era sagrificata, malmenata in cento guise. E non sono passati molti giorni che in proposito della *colonizzazione* un sardo mandava al *Diritto* alcune sue lettere dove diceva che la *malaria* era il solito *spauracchio* onde si cercava persuadere che la Sardegna riuscisse fatale agli estrani: e dopo molte considerazioni di simil fatta si aggiungeva quanto qui trascriviamo:

« L'isola di Sardegna dà nome al regno. Se per lei questo titolo sia un bene o un male, lascio che lo decida la coscienza del popolo. Noi tutti questo poi sappiamo che è la provincia più diseredata dello stato, il membro più flagellato ed afflitto del nostro corpo sociale. Il dispotismo ci ridusse cadavere: l'alito della libertà ci ridonò la vita per sentire le punture dei nostri mille dolori acutissimi. Il dispotismo opprimeva ferocemente l'universalità, *ma almeno verso alcuni pochi sardi era largo di favori;* così divennero potenti e ricchi i Bovi, i Villhermoso, i Villamarina ed alcuni altri. Dopo inaugurato lo statuto, niun conto si tenne dei sardi.»

A questo punto lo scrittore accenna al Mameli che fu ministro dell'istruzione pubblica e quasi accusa il governo costituzionale di averne fatto conto, come prima lo accusa di non fare alcun conto dei sardi: e poscia ferma questa massima — *La Sardegna diffida dei ministri presenti e futuri del Piemonte* — nè dimentica di lasciar comprendere che non confida nella stampa, non nei deputati: sì che per vero dire se nè il passato le piace, nè il presente la contenta, nè confida nell'avvenire, non sappiamo vedere in chi abbia fiducia. Ma è possibile che tutta l'umanità, dai fenici ai tempi di Cicerone, da quelli di Cicerone sino ai giorni nostri, sia stata congiurata ai danni di quest'isola, e che nessuno che non vi sia nato non l'abbia mai conosciuta, non l'abbia mai avuta condegnamente in pregio, e che non possa neppur nell'avvenire sorgere in Piemonte un ministro giusto che non la maltratti? A noi sembrerebbe che se il dispotismo opprimeva ferocemente l'universalità dei sardi, questi non dovessero essere scontenti del governo costituzionale, che non è così feroce verso l'universalità, anche ove sia vero che più non largisca ad alcuni pochi i suoi favori. Scrivendo ad un giornale democratico, ci pare che si poteva tralasciare quel *almeno*. Ma è vero che ora non si faccia alcun conto dei sardi? Non sono sardi e Villamarina, e Mameli, e Manno, e De Candia, e Della Minerva, e Boyl, e Falqui Pes, e Cugia, e Arcais, e Serra, e altri cento che hanno posti onorevolissimi, che noi siamo lieti che occupino, molto più che dimostrano false le lagnanze che alcuni incontentabili ripetono, a vero danno dell'universalità che mal proteggono? V'è peraltro quella faccenda del nome: lo stato si nomina dalla Sardegna. Sta bene: ma si dice del pari Piemonte; ma si dice regno ligure-subalpino, ma la casa regnante si chiama Casa di Savoia, e guai se ogni maniera diversa di denominazione domandasse una maniera diversa di governo!

Resta ora la quistione di fatto per la faccenda del programma della storia. Ma noi domandiamo se sia possibile insegnare la storia d'Italia, o se anche si vuole, quella della Casa di Savoia, senza parlare della Sardegna? Se a cagion d'esempio si parlerà, come impone il programma, del conte Bogino, non sarà necessario dire quello che operò per la Sardegna? La stessa cosa potremmo dire in ordine alla storia antica: pongasi che si tratti dei fenicii e delle loro colonie, non si dirà della Sardegna? Così se, discendendo a tempi meno remoti, si tratti o delle guerre dei turchi o dei veneziani, o dei genovesi, o del malgoverno che Spagna faceva dei suoi possedimenti d'Italia (cose accennate nel programma), si avrà a tacere della Sar-

prese quindi la discussione del progetto relativo all'ampliazione dello stabilimento balneario d'Aix, e la condusse pur quasi alla fine.

A mezzo della seduta, il deputato Tola, a nome di tutta la deputazione sarda, domandò qualche schiarimento al ministro delle finanze, sulla deplorabile soluzione che ebbe l'affare della colonizzazione dell'isola. Il conte Cavour disse le cose già note, aggiungendo che nel contratto *Beltrami*, pei sugheri, c'era espressa clausola risolutoria, pel caso di vendita, clausola che distruggeva ogni men che plausibile pretesto da parte del magnifico signor Bonnard; il quale, persistendo nel suo rifiuto, diede a divedere che, sotto la sua offerta, si nascondeva non sappiam quale sconsigliato intrigo o quale avventata leggerezza.

Constatiamo con piacere che la camera, ragion fatta della media assai bassa di questa sessione, era oggi piuttosto numerosa; ed a vero dire, progetti, che non ammettono dilazione, vorrebbero da parte dei signori deputati almen sull'ultimo un qualche sforzo di costanza ed assiduità.

IL TRATTATO DEL 15 APRILE. Sebbene lord Palmerston abbia dichiarato nel modo più positivo che il trattato del 15 aprile non ha altra portata che quella che indica il suo senso letterale, pure il *Journal des Débats* persiste in un lungo articolo a dimostrare che esso ha un'intima relazione colla questione italiana.

« La necessità per le tre potenze d'intendersi « o almeno di concertarsi sulla condotta da te- « nersi sugli affari d'Italia è virtualmente com- « presa nel trattato del 15 aprile; questo dà, « secondo noi, un gran significato a quel « trattato. «

L'asserzione del *Journal des Débats* è semplicemente assurda e questa assurdità si rivela dalle parole stesse colle quali il giornale suddetto termina il suo articolo. Egli dice:

« Si potrebbe dire che il concerto esiste già « e che ha cominciato a produrre gli effetti che « se ne devono attendere; due circostanze re- « centi sembrano indicarlo. Da una parte i gior- « nali stranieri ci hanno intrattenuto di un passo « che sarebbe stato fatto in comune dai gabi- « netti di Parigi e Vienna presso certi governi « italiani nel senso delle dichiarazioni sottomesse « al congresso; e d'un' altra parte, siamo stati « informati dai nostri corrispondenti che il papa « avendo avuto notizia di quello che è stato detto « nella seduta dell' 8 aprile abbia concepito il « progetto di riunire a Roma i sovrani degli « stati italiani per formarvi una specie di con- « gresso.

« L' ambasciatore di Francia e il ministro « d'Austria sarebbero invitati ad assistere a que- « ste riunioni di stati cattolici, e si verrebbe a « degli accordi sulle misure opportune per « dare alle popolazioni tutte le soddisfazioni che « non sono incompatibili colle condizioni del « buon ordine e coi diritti dell'autorità. Non vi « sarebbe allora più alcun pretesto per l'occupa- « zione dell'Italia centrale per parte dell'Austria, « e nè la Sardegna, nè l'Inghilterra, nè la Fran- « cia non avranno più motivo d'inquietarsi dei « progressi dell' influenza austriaca in questa « parte dell'Europa.»

Le notizie date dal *Journal des Débats* sui passi fatti in comune da Parigi e Vienna, come anche sul congresso di Roma, sono, se non del tutto problematiche, certamente premature. Ma ammesso che in ciò vi sia qualche cosa di vero, noi domandiamo come può il signor de Sacy trovare un nesso logico fra questi fatti e l'integrità ed indipendenza della Turchia?

Pare che egli voglia trovarlo nell'osservazione che il trattato accenna ad un'azione comune delle parti che lo hanno firmato non solo per riguardo alla Turchia, ma anche riferibilmente a tutte le altre grandi questioni europee. Comprendiamo che ciò possa essere un desiderio dell'Austria che sentendosi impotente, teme d'esserne una volta o l'altra tagliato fuori, ma in buona logica dal generale si può argomentare allo speciale, ma non viceversa. Un trattato che guarentisce l'integrità e l'indipendenza di tutti i territori degli stati d'Europa, comprenderebbe certamente anche quella della Turchia; ma un trattato speciale per la Turchia non comprende una eguale garantia od azione comune per riguardo all'Austria; anzi l'aver fatto un trattato per un caso determinato esclude implicitamente gli altri casi. Ciò ha detto lord Palmerston, affermando senza ambagi che il trattato del 15 aprile non ha guarentito all'Austria i suoi possedimenti italiani. E evidente che il *Journal des Débats* ha voluto smentire in modo velato l'asserzione del ministro inglese, ma non è riuscito ad altro che una assurdità.

Di più il trattato del 15 aprile è a tre potenze, ed il *Journal des Débats* non attribuisce che a due i passi fatti presso i governi italiani; dunque questi passi non possono essere conseguenza di un accordo dipendente da quel trattato, perchè altrimenti l'Inghilterra non si sarebbe lasciata escludere.

Altronde il *Journal des Débats* dice che lo scopo dei passi fatti è di togliere il pretesto all' occupazione austriaca. Si comprenderebbe a questo proposito un trattato tra la Sardegna, l'Inghilterra e la Francia, che, a dire dello stesso giornale, sono le potenze che s'inquietano della occupazione austriaca; ma un trattato tra la Francia, l' Inghilterra e l'Austria collo scopo di espellere l'influenza austriaca dall'Italia centrale, a dispetto dell'Austria stessa che ha pure tutto l'interesse per far continuare la sua occupazione, è così assurdo, che veramente un giornale serio avrebbe dovuto rifletterci bene prima di asserirlo.

Questo sforzo di dialettica, in cui il *Journal des Débats* si è impegnato, dimostra precisamente il contrario del suo intento.

Questo è di dimostrare l'intimo accordo della Francia e dell' Austria nella quistione italiana; ora, se questo intimo accordo sussistesse realmente, se ne avrebbe prova più positiva; il dover ricorrere ad assurde illazioni per dimostrarlo, ci rivela abbastanza che l'accordo non esiste, e si direbbe anzi che esiste qualche cosa di contrario. In ogni modo l' accennato sforzo dialettico dimostra che l'Austria ha bisogno che vi si creda, e questo bisogno accenna che essa si sente vacillare il terreno sotto i piedi, ed è convinta di non potersi reggere.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26 *maggio*.

S. M. l'imperatore delle Russie è arrivato il giorno 22 a Varsavia.

Amburgo, 25. Quanto prima sarà conchiuso il prestito russo.

Berlino, 25. Il generale Williams ed i principi ereditari d' Assia e di Danimarca sono qui giunti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivi di truppe dalla Crimea. Ieri tra festose e cordiali accoglienze giungevano in Torino due compagnie del 12 reggimento di fanteria, reduci dalla Crimea.

— Circa le ore 3 pom. di ieri giunsero dalla Spezia a Genova i R. piroscafi *Malfatano* ed *Ichnusa* cogli stati maggiori della quarta brigata e del quinto reggimento provvisorio, col battaglione dell'11 di fanteria, una compagnia del 15 reggimento ed aggregati: in totale ufficiali 27, truppa 592, cavalli 11.

Giunse pure a Genova il vapore inglese *Golden Fleece*, rimorchiando la nave *Lady Russell* col 4 e 5 battaglione, provvisorio di bersaglieri, 4 e 13 batterie d'artiglieria, ed aggregati: totale ufficiali 40, truppa 790, cavalli 262.

Nella sera del 24, giunse a Spezia il vapore inglese *Jason* rimorchiando la nave *Akbar*, portanti gli squadroni cavalleggeri di Saluzzo e Monferrato ed una compagnia d'artiglieria di piazza e distaccamenti del treno e delle sussistenze; in totale ufficiali 22, truppa 436, cavalli 213, muli 90.

La salute delle truppe è ottima.

Insinuazione e Demanio. La *Gazzetta piemontese* pubblica la tabella degli introiti fatti nel mese di aprile 1856. Questi introiti sommano a L. 2,661,129 64 e presentano sul mese di aprile 1855 un vantaggio di 729,052 24.

L'introito dei primi quattro mesi dell'anno 1856 ammonta a 10,110,045 01 ed offre sul corrispondente quadrimestre del 1855 un vantaggio di 1,483,126 22.

Strade ferrate. Veniamo a sapere essersi formata una società promotrice d'un strada ferrata da Ivrea ed Aosta, il cui comitato ha sede in quest'ultima città ed incaricò degli studi preliminari gli ingegneri Maggi, ingegnere provinciale, e Bianchi.

Necrologia. Ieri l'altro il dotto abate Peyron, mentre celebrava la messa nella chiesa di S. Filippo, fu colto da apoplessia fulminante. Era uomo assai pregiato per vastità di sapere, e lascia molti scritti che lo onorano. Fu severo censore del moderno insegnamento, e spesso pur troppo i suoi giudizi erano veri. Se non che militando nella schiera di coloro che osteggiano i principii liberali, scemò autorità ai proprii giudizi, volendo dimostrare (sebbene lo facesse meno ricisamente degli altri della stessa consorteria) che gli errori provenivano dal liberalismo o *libertinismo*, come essi dicono, quasichè tra i retrogradi non sia ignoranza, ed ogni libro dei padri gesuiti si abbia ad avere qual modello di scienza e di stile. Per questo modo egli giovò meno di quello che poteva ai buoni studii, giacchè per ispirito di parte vennero difesi quegli autori che si stimarono assaliti da lui perchè liberali, e non perchè ignoranti e corruttori delle buone lettere.

Accademia Filodrammatica. Domenica a sera assistemmo alla rappresentazione della commedia del barone Cosenza, intitolata *I pazzi per progetto*, che a dispetto delle sue tante pecche piacque pur sempre, massime quando la Carlotta Marchionni, la Giovannina Rosa la interpretavano con tanta verità, con quella verità che a poco a poco, pur troppo, si va perdendo nei nostri odierni attori, poche eccezioni fatte.

Ebbe applausi, e meritatissimi applausi, la giovine e simpatica damigella Paolina Crosa nella parte di *Norina*, che ritrasse molto delle egregie attrici che prime con tanto brio e talento la interpretarono; piacque la damigella Emilia Costello; piacque la damigella Effisia Pastoris, la prima nella parte d'*Eufrasia*, la seconda in quella di *Cristina*, e n'abbia lode l'egregia loro maestra signora Carolina Malfatti. — Peccato che non fosse felice altrettanto l'interpretazione della parte degli uomini, sebbene qua e là anch' essi gli attori avessero dei lucidi intervalli.

Coraggio, signora Paolina Crosa, coraggio, perseveranza nello studio, e riescirete di certo allo scopo che sembra vi siate prefisso, quello cioè di essere attrice, ed attrice di vaglia. (*Com.*)

Rendimento di grazie. Gli studenti del 6 anno di medicina e chirurgia adunatisi mercoledì scorso, 21 maggio, in Vercelli al fratellevole banchetto, che da più anni è solito a tenersi dagli studenti di tal corso, ebbero da parte di quei cittadini le più cortesi accoglienze. Essi provano quindi nell' animo loro la più viva gratitudine verso tutti quegli onorevoli personaggi, che colle disposizioni da loro date, e colla loro presenza ebbero grandissima parte nel fare sì che la loro adunanza riuscisse, quanto alcun'altra mai, bella e solenne. E quantunque coi ripetuti ed affettuosi evviva abbiano sin di quel giorno per essi indimenticabile tentato di darne la maggior prova che per lor si poteva, nondimeno, e perchè la lode pubblicamente tributata; nel tempo stesso che vale a procacciare alle virtuose azioni novelli imitatori, riesce anche più gradita all'animo di chi veramente l'ha meritata; e perchè essi desiderano che col mezzo della stampa più a lungo se ne conservi la memoria, hanno voluto e deliberato che nel presente modo venissero espressi i loro più vivi ringraziamenti.

Epperciò mentr'essi ringraziano col massimo affetto tutti quanti i cordiali vercellesi, ragione e giustizia vogliono però che sieno più specialmente ringraziati l'intendente sig. cav. Boschi, il sindaco e provveditore degli studi cavaliere Verga, il dottore Monaco presidente del casino, il cavaliere Bernardino Larghi, il comitato medico, il preside del collegio nazionale sac. Gatti, il preside del corpo sanitario dell'ospedale civile dottore Dardana, il cavaliere Lanchietti capo dell'amministrazione del medesimo, che dava loro adito alla visita di così vasto e splendido stabilimento di beneficenza che altamente onora la città di Vercelli, infino la guardia nazionale, la quale volle rendere più lieta l'adunanza colle dolci melodie della sua banda musicale. Sia pertanto ad essi tutti in piacere il ricevere benignamente da noi due, qui sottoscritti, ai quali fu dai nostri compagni commesso sì dolce ufficio, le maggiori grazie che per noi si possono rendere. E d'accoglierle noi pure preghiamo i dottori collegiati Bruno e Timmer

---

degna? Perchè ciò avvenisse, converrebbe che fosse espressamente vietato parlarne: cosa assurda. Infatti si è tanto lontani dal volere esclusa la storia della Sardegna, che oltre all'essere implicitamente compresa nella storia dello stato, vediamo che è esplicitamente indicata nel programma pel secondo anno di filosofia, quando nel tracciare la storia moderna dal 1492, al 1815, si dice: — Condizioni della Sicilia — della Sardegna — di Napoli e della Lombardia nel 1559 -- indicazione degli altri stati d'Italia. —

Dopo ciò noi domandiamo, se invece di supporre ingiurie cui nessuno pensa, non sarebbe stato più utile e giusto che alcuni sardi, appena ottenute le guarentigie costituzionali, si fossero stretti intorno al nuovo governo per farlo prosperare e correre più velocemente, illuminandolo da un lato intorno ai bisogni dell'isola, e dall'altro lato illuminando gli isolani intorno ai loro veri interessi ed al benefizio che sarebbe loro venuto dal nuovo ordine di cose? Ma col negare i fatti più evidenti, coll' opporsi a qualunque legge, a qualunque nuovo indirizzo che venga dal continente, col biasimare a *priori* tutto ciò che si farà per la Sardegna anche dai ministri *futuri*; col dire e ripetere che nulla si è fatto dal governo costituzionale in pro dell'Isola, quantunque non ostante le strettezze dell' erario e gli imbarazzi d'una guerra mal riuscita e di varie crisi economiche siasi fatto più in questi otto anni che in un mezzo secolo antecedente; insomma col nascondere il bene ed esagerare il male, noi crediamo fermissimamente che alcuni abbiano più che altro nociuto alla Sardegna.

Ci duole che lo spazio ci venga meno, sì che non possiamo svolgere più ampiamente questo tema, e parlare più a lungo dell'allocuzione del sig. Fonsa. Ma anche dal pochissimo che ne abbiamo detto, e dai brani trascritti, possono i nostri lettori far ragione degli intendimenti e dello stile dello scrittore.

Un altro opuscolo è venuto in luce in questi giorni e del quale diremo brevemente. È intitolato -- AI CLERICALI-- *parole di un libertino* (scritte da Btz), Torino, tip. Scolastica.

Noi troviamo due difetti principali in questo libretto, e sono, a nostro avviso, nel titolo. Non ci piace quell'accettare il vocabolo *libertino* come l'usano i clericali. Comprendiamo l'ironia, comprendiamo che significa: Io mi rido di voi che credete vincere i vostri avversari con uno sguaiato epiteto; ma non ostante tutto ciò avremmo amato meglio che si dicesse senz'altro -- *parole scritte da Btz.*

L'altra cosa che non ci piacque fu vedere rivolta la parola ai clericali. Non intendiamo quale utilità possa aspettarsi l'autore dal rivolgere la parola a coloro che hanno orecchi e non odono, hanno occhi e non vedono. Quando i clericali avranno letto il libro di Btz, lo gitteranno e diranno: Lo sapevamo.

Questo nostro giudizio era già scritto, ma non potè essere subito stampato perchè note diplomatiche, protocolli, *memorandum*, circolari, per un buon mese, cacciarono dai giornali bibliografie, miscellanee ed altre tali cose. Or bene, sopravvennero intanto, dopo le parole pubblicate dal sig. *Btz*, tali fatti che poterono convincere lui e confermar noi nell'opinione che quanto ai clericali aveva predicato al deserto. Il *fango* che l'*Armonia* raccolse in questi giorni nel proprio ufficio e che tentò gettare sul vessillo nazionale, su le nostre istituzioni, sopra i poteri dello stato, sopra l'esercito, ma che le ricadde sul viso, provò meglio d' ogni altro argomento che un tal partito è incorreggibile.

È inchiostro sprecato voler persuadere alla setta, che ora chiamasi clericale, che ella non segue i dettami della religione, che è religione d'amore, di umiltà, di sagrificio. La setta clericale sa perfettamente tutto questo, e della religione ella non ha preso che il manto per ingannare le moltitudini ignoranti. Quando vediamo giornali sedicenti religiosi mancare non solo a quella mitezza, a quella carità che la religione di Cristo comanda, ma ancora mancare a ciò che la morale mondana, naturale, consiglia all'onest'uomo, al buon cittadino, possiamo noi credere che siano inconsapevoli delle colpe loro? Se le ingiurie e le calunnie essi ritrattano soltanto quando hanno paura di dovere sovr'altro campo dare una soddisfazione d'onore, può credersi che essi ignorino di mal fare, di offrire scandalo, e che abbiano desiderio di cancellare il mal fatto, e di mostrarsi ossequienti alle leggi religiose, civili e morali?

Ecco per quali ragioni ci parve che potessero dirsi gittate queste parole ai clericali. Se non che io scrittore ci risponderà che verranno lette anche da altri cui non torneranno forse inutili, e in questo siamo noi pure del suo avviso, ed è per ciò che ne teniamo discorso. Scritte con vivacità e con immagini che restano più facilmente scolpite nella memoria, dimostrano assai chiaramente che i clericali si oppongono a Dio stesso che ha dotato l'uomo della facoltà di progredire nella scienza, sì che la legge del progresso si svolgerà a loro dispetto. Dimostrano ancora che i clericali nociono grandemente all' idea religiosa ch'essi per fini mondani fingono di propugnare.

Come esempio del modo prediletto dall'autore in questa sua polemica trascriviamo una parte del primo capitolo. Eccola:

« M'avvenne, or non è molto, di leggere in un giornale, di un uomo, il quale, piantatosi fra le rotaie di una ferrovia, s'era fisso in capo di arrestare colla virtù di certi suoi esorcismi il sopravvegnente convoglio.

« Già il rombo più e più crescente delle cento ruote, aggirate dalla irresistibile foga del vapore, annunzia che quello sovrasta: già la locomotiva mandò quasi ultimo grido d'allarme, l'acuto sibilo..... ancor pochi istanti ed il convoglio avrà sopraggiunto lo sciagurato.....

« Nè tuttavia questi si muove, ma ritto, imperturbato leva il braccio e trincia croci nell'aria e pronuncia scongiuri.....

« Quel poveretto — direte voi — era pazzo: e ben v'apponete.

« Ma voi — che pur non lo siete — operate forse altrimenti?

« Una forza prepotente, invincibile — perocchè sia la legge dell'umanità, la legge di Dio — agita e commuove le umane razze da Pietroburgo a Pekino. Rinvigorita e rafforzata incessantemente dai conquisti dell'intelligenza, or stringe col filo elettrico l'intero globo [illegible], ora rapida come la folgore attraversa il deserto; o rompe il freno a due mari per affratellarli, e attutisce ire di secoli, abbatte pregiudizii, errori....... e s' avanza sempre, indomata, indomabile, sospingendo infaticabilmente il mondo sulla via del progresso....

« Or l'opera che voi tentate non è forse di infrenare quella forza, di risospingere la società sulla via di un passato che non può rivivere, di contraddire alla legge di Dio?

« E non udite il grido che vi manda la locomotiva?

« -- Badate a voi, per Dio! Toglietevi d'in sulla via! -- »

mans, che di Torino recaronsi ad onorare l'adunanza dei loro discepoli. Vogliano pur gradire le nostre lodi quegli egregi giovanetti del collegio nazionale, che colla mirabile regolarità e sveltezza colla quale manovrarono dinanzi a noi, seppero ad un tempo onorar se medesimi e chi li ammaestra. Ed in quella guisa che noi siamo certi che tutti coloro da noi superiormente nominati, accoglieranno con piacere i nostri ringraziamenti, così eglino pure possono vivere sicuri, che mai non si cancellerà dalla mente nostra e da quella di tutti i nostri compagni, la memoria delle cortesi accoglienze avute in Vercelli. Evviva i Vercellesi!

Torino, 23 maggio 1856.

Per gli studenti
Righetti Vittorio — Vaschetti Francesco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 26 maggio.

È la seduta aperta all'una e tre quarti, colla lettura del verbale della tornata di sabbato e di un sunto di petizioni. Dopo fatto l'appello nominale, approvasi, alle due e un quarto, il verbale.

Si presenta una relazione, si dà comunicazione di un omaggio.

Progetto d'interesse locale.

« Articolo unico. La divisione amministrativa di Sassari è autorizzata a ripartire una sovr'imposta di L. 137,373 12 onde coprire le spese dell'esercizio 1856. »

La commissione è composta di Cavallini, Scano, Naytana, Garibaldi, relatore, Mautino e Sulis.

Non sorgono opposizioni e la votazione a scrutinio segreto dà 95 voti in favore del progetto, sopra 105 votanti.

Leva pel 1857.

L'art. unico della legge è così concepito:

« Il governo del re è autorizzato a prelevare un contingente di 13|m. uomini, sui cittadini nati nel 1835. »

La commissione è composta dei deputati Robecchi, Lisio, Quaglia, relatore, Sonnaz, Marazzi, Zirio, Cavour G.

Cavour G. non impugna la legge, ma vuol fare una riserva. Nel 54, pur dopo la legge nuova, non si domandarono che 12|m. uomini; nel 55, invece, 13|m.; ma si era in guerra e non si fecero opposizioni. La commissione attuale istituì dei calcoli, e gli pare che, secondo questi, 12|m. uomini basterebbero. Si venne ai voti, nella commissione, e tre furono pei 12|m., tre pei 13|m. Fu allora chiamato il ministro, perchè desse spiegazioni. Quanto a quest'anno, la commissione fu poi unanime nel concedere i 13|m., ma tre dei commissarii non vorrebbero che la cosa si facesse normale.

Quaglia dice che il numero dei coscritti non può essere fissato preventivamente, ma deve ragguagliarsi ai bisogni dell'esercito; che secondo la nuova legge di leva, cambiatasi la ferma da 16 ad 11 anni, fu aumentata la riserva di mille uomini; ed aggiunge, sulla necessità dei 13|m, altre ragioni che non giungono fino a noi, facendosi nella camera molto rumore.

Durando, ministro della guerra: Nella relazione dell'anno scorso si esaminò il motivo per cui si domandavano mille uomini di più. Prima della nuova legge, la leva era di 9|m. uomini, che entravano tutti nell'esercito; dopo, furono 8|m., ma tra riformati, ecclesiastici e volontari se ne veniva a ricevere un migliaio di meno. Il servizio della guerra perciò disse che, per compenso, la riserva fosse portata a 4|m. uomini. L'aggravio della popolazione in realtà dunque fu diminuito, perchè v'è la differenza tra mille uomini sotto le armi e mille nella riserva.

Cadorna C.: Il numero dei soldati vuol essere in relazione ai bisogni dell'esercito. La cifra di 13|m. non può essere considerata nè come un *minimum,* nè come un *maximum*. Potrebbe avvenire che il paese si trovasse in circostanze da doverla oltrepassare.

L'articolo è approvato, ed a scrutinio segreto ottiene 100 voti favorevoli sopra 115 votanti.

Incidente sulla colonizzazione della Sardegna.

Tola, a nome dei deputati dell'isola, deve muovere una dimanda al signor ministro delle finanze. Quando si discusse la proposta Bolmida, l'isola aveva concepito grandi speranze, di aumento della sua popolazione, di miglioramento della sua agricoltura e delle sue condizioni morali; grande quindi fu il disinganno, quando il sig. ministro disse che il sig. Bonnard, pel cui progetto era stato sospeso l'altro, ritirava la sua parola, allegando ignorare il contratto dei sugheri fatto col conte Beltrami. Se è vero che in questo ci fosse una clausula risolutoria, il motivo non era gran fatto plausibile; in ogni modo io pregherei il sig. ministro a voler deporre il suddetto con... in segreteria, onde i deputati della Sardegna possano vedere se vi sia in esso impedimento ad imprese di colonizzazione e tranquillare poi anche le popolazioni dell'isola.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze: Il signor Bonnard, venuto a Torino la vigilia del giorno che doveva essere in senato discusso il progetto *Bolmida*, presentò un nuovo progetto. Il ministro, che sapeva essere il Bonnard capo di una casa bancaria con capitali vistosi, pregò il senato di soprassedere. Il signor Bonnard aveva in mira non solo di colonizzar l'isola, ma anche di farvi strade ferrate, porti, acquedotti, e lamentava anzi la ristrettezza dei 60|m. ettari. Fu tra il Bonnard e le finanze concordato un progetto da sottoporsi al parlamento. Se non che, un'ora, anzi mezz'ora prima che io mi recassi in senato per sostenere il progetto, il Bonnard venne a dirmi che non poteva più attenere la sua parola, perchè aveva ignorato il contratto pei sugheri. In questo contratto c'era una clausola risolutoria pel caso di vendita o di cessione ai comuni; ma ciò non ostante, il Bonnard persistette nella sua idea, mentre si era presentato come al fatto delle cose di Sardegna. Il suo procedere mi ha sorpreso e mi asterrò dal qualificarlo. Si è fatta locazione dei sugheri, ma con quella clausula e quindi a tenue corrispettivo, giacchè cotesta coltivazione vuole spese e capitali e non si stipulava nessuna indennità in caso di risoluzione. Non ho poi nessuna difficoltà a deporre il contratto. Il governo è sempre lieto di dare comunicazione degli atti della sua amministrazione.

Tola ringrazia ed eccita il ministro ad occuparsi, come promise, della colonizzazione dell'isola, nel tempo della proroga.

Cavour C.: Dopo quanto è accaduto sarà più difficile il trattare. I capitalisti andranno lenti ad impegnare per parecchi mesi i loro capitali, col pericolo di vedersi fatta sull'ultimo momento una concorrenza; ma il ministro tenterà tutti i mezzi. Nella prossima sessione sarà inoltre presentata una legge sugli ademprivi, la quale, liberando i beni demaniali da questa servitù, ne renderà anche più facile la vendita.

Sineo vorrebbe che si gettassero, per l'opera della colonizzazione, le basi di capitolati generali, lasciandosi la scelta delle persone alla prudenza del ministero: e ciò prima della proroga.

Spesa per l'ampliazione dei bagni d'Aix.

La commissione è composta di Girod, Farini, relatore, Menabrea, Bronzini, Deviry, Daziani e Brignone.

Il presidente dà lettura del progetto.

La spesa, di 900m. lire, è somministrata per un terzo dall'erario, per 2|3 dalla provincia di Savoia Propria. I lavori dovranno esser terminati pel 1859. Coi proventi dello stabilimento si pagherà il 5 0|0 sul capitale versato dall'erario e dai corpi morali e l'1 0|0 per estinzione di esso capitale e del debito dello stabilimento. Se il prodotto netto (art. 6) non bastasse a ciò, supplirà il governo. Pagati i debiti, i redditi per 1|3 saranno impiegati in miglioramenti, per 2|3 in soccorsi ad opere di beneficenza, e nell'ampliamento dello spedale di Aix, a cui saranno ammessi gl'indigenti di tutto lo stato e i militari infermi in conseguenza del servizio.

Costa di Beauregard crede dovere di giustizia rendere alto omaggio al governo, per la cura che si prende delle cose di Savoia, giacchè questo stabilimento sarà per essa una sorgente di prosperità. Il venir esso posto sotto il patrocinio del governo esclude ogni idea di avida speculazione e lo fa di utilità generale, massime che, liquidati i debiti, il provento andrà in beneficenza. L'amministrazione ne sarà abbastanza sicuramente sorvegliata. Il guarentire il 5 0|0 non sarà grave alle finanze. Nel passato, il reddito normale dello stabilimento fu di 65m. lire. Un'amministrazione intelligente, l'ampliazione di esso, l'unione per strada ferrata con Lione e Ginevra lo faranno certamente andare a 100m., ed allora l'interesse delle finanze sarà assicurato.

De Martinel dice che, non come dep. d'Aix, ma come rappresentante della nazione sostiene questo progetto, che è d'alto interesse per tutta la Savoia e pel quale fa pur esso splendido atto di gratitudine al ministero. Parla quindi delle due convenzioni anteriori e trova che questa è migliore. Dice pur egli che la rendita sarà facilmente accresciuta e prega quindi la camera a dare un voto favorevole.

(*Il fine a domani*)

Notizie Ultime

Torino, 26. Questa sera sono giunte le truppe dell'11 reggimento che hanno fatto parte della spedizione di Crimea. Una gran folla di gente erasi radunata allo scalo della strada ferrata e accolse con vive acclamazioni quei prodi soldati. Il reggimento stesso colla banda militare trovavasi pure sulla piazza facendo ala e rendendo gli onori militari ai reduci loro compagni.

Molte case nella via di Porta Nuova erano illuminate e ovunque le truppe passarono trovarono liete e festose dimostrazioni dalla popolazione raccolta sul loro passaggio.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *24 maggio.*

In altra delle mie precedenti lettere vi ho parlato di un possibile colloquio fra l'imperatore dei francesi e quello d'Austria. Le informazioni che mi giungono da Vienna confermano quanto vi scrissi a questo riguardo. L'Austria desidera *eccessivamente* questo convegno e la corte di Vienna non sapendo più a qual santo rivolgersi, studia ogni modo di mostrare un invincibile entusiasmo per la Francia. Non si manderà nemmeno un arciduca all'incoronazione dello czar Nicolò, appunto per mostrare che non vogliosi rannodare gli antichi legami, ed insomma per finirla in una parola il governo austriaco è tanto innamorato dell'imperatore dei francesi che non saprebbesi resistere ad alcuna delle dimande che questo fosse per fare, alla sola condizione che non lo si disturbi in Italia e che lo si aiuti a riconquistare un po' di preponderanza in Germania. Guardate se si può essere più arrendevole.

I russi all'incontro cominciano anch'essi a parlare delle riforme in Italia e dicono che per amore o per forza bisognerà farle; ma siccome l'Austria si dichiara dispostissima a riformare tutto quel che si vuole purchè non ne venga alcun pregiudizio alla sua dominazione, così non si capisce più nulla in tutto questo affare, o per meglio dire, si capisce una cosa sola ed è che assistiamo ad una commedia nella quale non si sa ancora quale sarà colui che resterà mistificato.

Il conte Orloff non intervenne al pranzo diplomatico dato dal conte Walewski perchè veramente era un po' indisposto; ma ora sta meglio e si prepara a partire per Varsavia dove raggiungerà lo czar. Il giorno in cui il conte Orloff lascierà Parigi, il barone Hubner respirerà a suo miglior agio.

Avrete notato che quando presentò all'imperatore Napoleone le sue nuove credenziali di ambasciatore, il barone Hubner trovò d'innestare nel suo discorso l'idea dell'intima alleanza fra la Francia e l'Austria, insomma l'idea per cui va pazzo il governo di Vienna. L'imperatore rispose gentilmente come al solito, ma, per quanto si dice, l'alleanza intima fu da lui lasciata al suo posto; vale a dire, non ne parlò.

Mentre l'Austria ci prodiga tante cortesie, la Prussia risparmia anche quelle che potrebbero farsi senza scapito.

Nessun principe prussiano venne mai in Francia ed anche quello che va adesso a sposarsi in Inghilterra s'imbarca ad Ostenda. Le lettere di Berlino considerano come impossibile la nomina del sig. Brunow come ministro russo in Prussia, perchè questo diplomatico è legato in parentela con certo sig. Magnis banchiere.

Ora, a Berlino pare che si consideri un ostacolo alla di lui nomina questa parentela che non appartiene alla società aristocratica. Credo che il sig. Brunow resterà a Parigi.

Qui poche novità. Al corpo legislativo si discusse a proposito di telegrafo, al senato a proposito del gen. Lebreton, che lagnavasi di essere stato messo in pensione per avere accettato le funzioni di deputato al corpo legislativo. Il senato parve dar ragione al generale, perchè ne inviò la petizione al ministro della guerra.

Si annunziano misure severe per la tassazione dei nuovi affari alla borsa. Sembra che la costituzione della nuova società di credito fondata dal sig. Calley S. Paul occasionò una grande emozione nella banca.

Si rimproverano molti di quelli che s'associaron a questa impresa, che finora non si crede seria: l'atto di società è fatto in modo che può dar luogo a severe critiche.

Si dice che l'assemblea generale della compagnia degli omnibus fu assai tempestosa e si accennarono alcuni fatti che non sarebbero molto delicati, se fossero veri. Insomma si comincia a sussurrare che il governo potrebbe bene immischiarsene per sorvegliare la contabilità di tutte le compagnie.

PS. A Parigi non si pone in dubbio il convegno dei principi italiani a Roma. L'Austria sarebbe rappresentata dal conte Colloredo, la Francia dal sig. di Rayneval e l'Inghilterra da lord Normanby.

La Russia si dà gran faccenda per fare sgombrare la Grecia. A.

AUSTRIA

Nei giornali tedeschi si è fatto menzione di una circolare del conte Buol agli agenti diplomatici austriaci all'estero. Si assicura che il sunto di questa circolare sia il seguente: « È d'uopo ammettere che la situazione d'Italia lascia molto a desiderare; ma la questione, da cui tutto dipende, è questa: se quella condizione deve essere attribuita nella sua origine e causa ai governi, oppure se non è piuttosto esclusivamente una necessaria conseguenza dei passati sforzi della rivoluzione, che continuano ancora segretamente. Quest'ultimo caso è decisamente il vero, e quindi le accuse fatte dal conte di Cavour al congresso di Parigi contro i governi italiani devono tanto più far meraviglia, dacchè non si vede come la Sardegna possa avere un diritto per fare simili passi. Se questo supposto diritto dovesse avere il suo fondamento in una politica più o meno conforme agli sforzi del partito rivoluzionario in Italia, ciò dovrebbe deplorarsi profondamente nell'interesse della tranquillità dell'Europa. »

Supposto che ciò sia il senso della circolare austriaca, la conseguenza sarebbe che la repressione e il malgoverno in luogo di far posto ad un sistema ragionevole debbano continuarsi e per conseguenza continuare anche l'occupazione austriaca. Ciò dimostra che l'Austria ha l'intenzione di persistere nella sua politica *infernale,* e sarebbe la più manifesta prova che l'Austria e la Francia non camminano d'accordo nella quistione italiana, imperocchè la circolare austriaca conduce a conclusioni precisamente opposte a quelle enunciate dal conte Walewski nel protocollo dell'8 aprile, che abbiamo motivo di ritenere essere sempre l'unica ed autentica base della politica francese in Italia.

PRUSSIA

L'antagonismo tra l'Austria e la Prussia che dinanzi agli avvenimenti della guerra d'Oriente erasi alquanto offuscato, riprende di nuovo una maggior intensità.

La *Gazzetta d'Augusta* ispirata dal governo austriaco conteneva ultimamente un articolo che pronosticava per il 1860 la dissoluzione dello Zollverein prussiano, e simili idee si fanno strada in altri giornali, organi ufficiosi dell'Austria. Ciò diede luogo ad un giornale di Berlino, che è pure connesso colle regioni governative di quella città a dire che il progetto dell'Austria è di assorbire in sè l'Alemagna unita nello Zollverein, e di preparare la via alla formazione di un impero germanico centrale. Questa supposizione ha il suo fondamento senza dubbio anche nell'insistenza colla quale l'Austria cerca, sotto diverse forme, di ottenere dalla Germania la guarentigia dei suoi possessi italiani, e rendere la confederazione solidale della politica austriaca.

AMERICA

Siamo assai lieti di vedere come si estenda la buona fama del nostro stato, e i suoi rappresentanti abbiano frequenti occasioni di farne sperimento.

Addì 20 aprile il cav. Benzi, già nostro console a Ginevra, poi incaricato di una missione straordinaria a Messico, partiva di colà per tornare in Europa. Il giorno 22 toccava a Vera Cruz e in tutto il tragitto fu per ordine di quel governo scortato da cavalleria a ciò disposta alle varie stazioni. Ricevuto a Vera Cruz con grande dimostrazione di stima, come ne fanno fede quei giornali, fu al suo partire salutato con quindici spari d'artiglieria, ed accompagnato sino al luogo della partenza dal generale che regge la città.

Queste cortesie onorano egualmente e l'egregio nostro inviato e il governo ch'egli ebbe missione di rappresentare.

Cogliamo quest'opportunità di raccomandare a chi fra noi ha ora la direzione del così detto *corpo diplomatico* perchè voglia attentamente invigilare i nostri rappresentanti all'estero, giacchè alcuni di essi sono più amici del vecchio ordine di cose che del presente dal quale si fanno bensì pagare, ma del quale talora parlano poco decorosamente, sì che nasce naturalmente il dubbio se poi lo servano con zelo nei fatti, quando sono così poco scrupolosi nelle parole.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, *26, sera.*

La *Gazzetta di Prussia* pretende che le spiegazioni della Francia e dell'Inghilterra intorno al trattato del 15 aprile hanno prevenuto la domanda della Russia.

La borsa fu poco animata, i riporti più cari.

Azioni del credito mobiliare 1925.
Strade ferrate austriache 946.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 680.

Borsa di Parigi 26 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» »	» » 75 25 75 15
4 1|2 p. 0|0	93 75 93 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	» » » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	
Consolidati ingl.	94 7/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

ECARRISSAGE

OSSIA

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

Sunto statistico della quantità delle materie animali che si potrebbero raccogliere annualmente in Piemonte per la fabbricazione dei concimi fertilizzanti.

Ossa e raschiature di unghie e corna. Tonnellate	23,790
Sangue dei macelli pubblici.	15,860
Sostanze fecali in genere dense e liquide tonnellate 1,460,600, che private del 90 0|0 d'acqua residuano	146,000
Ritagli di cuoi e pelli, raschiature epidermiche, peli, borre e vecchie calzature	2,000
Cenci di lana, feltri logori, penne, ecc.	200
Animali in genere che muoiono di malattie e quelli che si abbattono, di cui le carni non servono per cibo.	2,000
Pesci freschi e salati, guasti o di vil prezzo, membranee spoglie di sostanze animali, grisalidi, insetti, ecc.	200
Tonnellate	190,050

Tutte le suddette sostanze chimicamente trattate darebbero l'enorme prodotto di 400 mila tonnellate di concime concentrato, eguale al migliore guano del Perù, e basterebbero per concimare un milione e duecento mila ettari di terra, ossiano tre milioni di giornate circa.

La società di assicurazione del bestiame ricostituendosi per aggiungere l'*Ecarrissage* e la fabbricazione dei concimi concentrata e normale, ha fatto calcoli maturi e positivi, e dietro questi ha stabilito per ora la fabbricazione di sole mille tonnellate di concime concentrato, e da 5 a 10 mila tonnellate del normale fissandone i prezzi a lire 200 per tonnellata il primo e lire 45 il secondo, salvo in seguito di estenderne la fabbricazione di uno o di entrambi erigendo all'uopo degli stabilimenti succursali nelle principali città dello stato.

Questi schiarimenti potranno bastare, speriamo, a tranquillare l'ignoto autore dell'articolo fatto inserire giorni fa in parecchi giornali di Torino e per maggiore pubblicità anche sugli affissi Lossa, col quale cercava insinuare dubbi sulla possibilità di trovare in Piemonte materie animali da fabbricare guano e aggiungeva per maggior prova che forse tutte le materie animali d'Europa sarebbero insufficienti per concimare il Piemonte!!; ma se non bastassero, lo invitiamo a portarsi allo studio della società in casa Spanna, via Po, num. 33, primo piano per ricevere i più ampi dettagli e per assicurarsi cogli occhi propri che le or ora compiute sottoscrizioni delle mille azioni, necessarie per la legale costituzione della società, sono formate da personaggi ragguardevolissimi per lumi economici, condizioni sociali e ponderatezza di proposito.

Torino, 25 maggio 1856.

La Direzione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 26 *maggio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile........	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile........	— —	— — —	93-62 1/2 94	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio.....	92-50-75	— — —	94 94-10 93-75	93-75 31 magg.
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Banca nazionale 1 genn...		— —	— — —	1358	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		362 —	357 359 31 magg.	— —	— — —
Id. Nuova emiss.......		375 376 376-50	376 8 e 10 giugno	375 376 376-50	377 20 giugno
Cassa di sconto (n. emiss.)		315 —	— — —	— —	— — —
Credito mobigl. Profumo..		— —	— — —	240 —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile		— —	— — —	637 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 genn.		— —	— — —	658 660	— — —
Obblig. id.		290 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.		— —	— — —	292 —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	550 10-15-20 giugno	— —	550 30 giugno

ALLEGRONE FRANCESCO

Fabbricante e negoziante di orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell' albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure, e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

525 *Via Nuova, N.* 16

Ha ricevuto vasi di cristallo di nuovo genere e grandi; sapone imperiale a cent. 15 il pezzo.

Sparirà l'Umidità

dagli appartamenti applicando l'*Idrofugo* ritrovato dal signor TOLINI PAOLO, e sperimentato dal Municipio di Torino, dal quale ottenne favorevole dichiarazione in proposito.

Prezzo: franchi 3 50 al chilogramma.

Via Goito, n. 1, *piano* 2°.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino.

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo* *delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze*

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

CONSULTAZIONI OSTETRICHE

e per le **malattie sessuali**, del Dott. PIETRO **CODDE**, Medico e Chirurgo ostetrico della Facoltà di Pavia, tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle due pomerid.

Via Alfieri, N. **11**, *piano terzo, vicino alla Borsa. — Torino.*

534

GIOANNI GILARDINI

Tiene un grande assortimento d'Ombrelle, Ombrellini d'ogni genere e Ventagli, i quali può smerciarl ad un prezzo assai modico.

Portici della Fiera, casa Vinardi, n. 25.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO

PENSIERI DI LUIGI ROSSI

Un volume in-16 grande di pagine 248

PREZZO L. 3.

Si vende per conto dell'autore dall'Unione Tipogr. Editr. Torinese (già Ditta Pomba) e dai principali librai. 526

Limonata e Orangiata in polvere

Pacco intiero . . . L. 1 50
Mezzo pacco . . . » 80

Col pacco intiero si possono fare 30 limonate e orangiate, col mezzo pacco 15. — Questa polvere è comodissima per le villeggiature ed è resa molto più acida di quella dello scorso anno. Presso Marcellino Canonico, Confettiere, Via Nuova, sull'angolo della contrada dei Carrozzai.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI

PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore BUCHEY, *chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.*

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno l'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incommodi provenienti dal parto nell'età critica — Come DEPURATIVO POTENTE e PRESERVATIVO DEL CHOLERA, ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia **DEPANIS**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di **Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e nevralgie dentarie. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc. L.* 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N.* 9, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Bruzza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.